
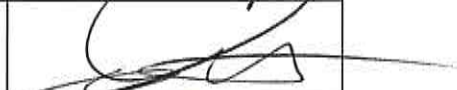
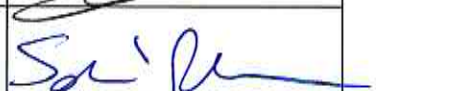


Piano di prevenzione della corruzione (Legge n. 190/2012) Triennio 2016-2018

Descrizione	Area	Nome e cognome	Firma
Proposto da	Responsabile per la prevenzione della corruzione	Raffaele Bagnardi	
Visto da	Direttore Generale	Antonio De Vito	
Approvato da	Amministratore Unico	Sabino Persichella	

Revisioni		
n.	data	motivazione
00	31.01.2014	Prima emissione ai sensi dell'art. 1 commi 5 e 60 della legge n. 190 del 2012
01	30.01.2015	Aggiornamento anno 2015
02	29/01/2016	Aggiornamento anno 2016

Sommario

1 - DISPOSIZIONI PRELIMINARI.....	3
1.1 - Premessa.....	3
1.2 - L'impostazione seguita da Puglia Sviluppo.....	4
1.3 - Contenuto e finalità del Piano.....	5
1.4 - Destinatari del Piano.....	6
1.5 - Entrata in vigore, validità ed aggiornamento del Piano.....	7
2. STRUTTURE DI RIFERIMENTO.....	8
2.1 Responsabile per la prevenzione della corruzione.....	8
2.2 Struttura operativa di supporto.....	10
2.3 Dirigenti e Responsabili di area.....	10
2.4 Dipendenti.....	11
3. IL CONTESTO OPERATIVO INTERNO ED ESTERNO.....	11
3.1 - Il contesto esterno.....	11
3.2 - Il contesto interno: l'organizzazione aziendale.....	12
4 - ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO.....	16
4.1. Individuazione delle aree e mappatura dei processi.....	17
4.2. Analisi e valutazione dei rischi.....	19
4.3. Trattamento dei rischi.....	22
5 - MISURE GENERALI IMPLEMENTATE O IN CORSO DI IMPLEMENTAZIONE.....	22
5.1 Rinvio alla tabella delle aree a rischio corruzione.....	23
5.2 Obblighi di informazione.....	23
5.3 Formazione del personale.....	24
5.4 Codice Etico e di comportamento.....	24
5.5 Obblighi di trasparenza.....	25
5.6 Sistema disciplinare.....	25
5.7 Tutela del dipendente che effettua le segnalazioni.....	26
5.8 Disposizioni in merito alla rotazione del personale.....	26
5.9 Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n. 39 del 2013.....	27
5.10 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.....	28
5.11 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione.....	29
5.12 Adozione del Patto d'integrità nella documentazione di gara.....	29
6 - MONITORAGGIO, VERIFICHE E RIESAME DEL PIANO.....	30
6.1 Attività di monitoraggio.....	30
6.2 Programma operativo e azioni conseguenti all'adozione del Piano.....	31
7 - ADEGUAMENTO DEL PIANO E CLAUSOLA DI RINVIO.....	31
8 - ALLEGATI.....	32

1 - DISPOSIZIONI PRELIMINARI**1.1 - Premessa**

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali.

La nozione di corruzione rilevante ai fini dell'applicazione della suddetta legge, come rimarcato nel Piano Nazionale Anticorruzione (Delibera CIVIT, ora ANAC, n. 72 del 11 settembre 2013), ha una connotazione più ampia rispetto a quella penalistica e comprende, oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, le varie situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Anche l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015)¹ chiarisce che il concetto di comportamento corruttivo coincide "con la "maladministration", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari".

Il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito P.N.A.) al par. 3.1.1 espressamente prevede che, per evitare inutili ridondanze qualora si adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio, sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione si può fare perno su essi, estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione, previsti dalla l. n. 231 del 2001, ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e pas-

¹ Per espressa indicazione dell'Autorità, le previsioni contenute nel documento di aggiornamento del PNA "sono state elaborate in una logica di continuità rispetto a quanto previsto nel PNA e si configurano in termini di aggiornamento dello stesso. L'obiettivo che esse si propongono è quello di offrire un supporto operativo che consenta alle pubbliche amministrazioni e agli altri soggetti tenuti all'introduzione di misure di prevenzione della corruzione, di apportare eventuali correzioni volte a migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistemico".

sivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale).

L'impostazione introdotta dal PNA risulta confermata anche dalla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione". Nel richiamare le Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015) l'Autorità dispone espressamente che gli enti di diritto privato in controllo pubblico e gli enti pubblici economici debbano *"adottare (se lo ritengono utile, nella forma di un Piano) misure di prevenzione della corruzione, che integrano quelle già individuate ai sensi del d.lgs. 231/2001"*.

Il Piano così predisposto, denominato Piano di prevenzione della corruzione, deve essere trasmesso all'amministrazione pubblica vigilante ed essere pubblicato sul sito istituzionale dell'ente emittente.

1.2 – L'impostazione seguita da Puglia Sviluppo

Puglia Sviluppo S.p.A. sin dal 2004 è dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo atto a prevenire il rischio di commissione di reati contemplati dal D.lgs. 231/2001. Detto Modello è stato oggetto di diversi aggiornamenti: l'ultimo Modello approvato risale a ottobre 2014, in occasione dell'introduzione e aggiornamento di alcune fattispecie di reato (viepiù quelle previste dalla Legge n. 190 del 2012) e in coincidenza con la riorganizzazione della struttura aziendale (Disposizione Organizzativa n. 1/2014 del 19 maggio 2014). Il Modello è attualmente in corso di revisione, al fine di ricomprendere:

- i reati presupposto introdotti e/o modificati rispettivamente dalla Legge n. 186 del 15 dicembre 2014 (in materia di autoriciclaggio), dalla Legge 22 maggio 2015, n. 68 (in materia di delitti contro l'ambiente) e dalla Legge 27 maggio 2015, n. 69 (in materia di delitti contro la pubblica amministrazione e reati di falso in bilancio);
- la nuova riorganizzazione della struttura aziendale, introdotta con la Comunicazione Organizzativa n. 1/2014 del 14 novembre 2014 e con la Disposizione Organizzativa n.

1/2015 del 28 ottobre 2015. Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione di Puglia Sviluppo è stato elaborato adottando gli strumenti di analisi e controllo già utilizzati per il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo D.lgs. 231/2001 della Società. Detti strumenti sono stati, così, applicati più nello specifico per la prevenzione di comportamenti illeciti di natura corruttiva, all'interno dell'organizzazione, nel normale svolgimento delle attività aziendali.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione risponde, dunque, all'esigenza per Puglia Sviluppo di assicurare la correttezza nell'operato dell'azienda e del suo personale, di diffondere e promuovere l'integrità, la trasparenza e la prevenzione dei comportamenti illeciti e, infine, di migliorare il proprio sistema di controlli interni, nonché ridurre il rischio di commissione di reati, con specifico riferimento ai fenomeni corruttivi, secondo l'accezione della Legge 190/2012.

Il presente aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione viene proposto dal Responsabile per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e l'Integrità, dott. Raffaele Bagnardi, Dirigente di Puglia Sviluppo., nominato con Determina dell'Amministratore Unico in data 27/1/2014:

esso costituisce Documento programmatico della Società e in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo elaborate dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

1.3 - Contenuto e finalità del Piano

Il Piano di Prevenzione della Corruzione di Puglia Sviluppo è stato predisposto con l'intento di rafforzare i principi di legalità e di trasparenza nella gestione delle attività aziendali.

In questo senso, il Piano ha lo scopo anche di:

- favorire, da parte di tutti i soggetti destinatari del Piano, l'adozione delle misure di prevenzione del rischio, riportate nel Piano medesimo e l'osservanza delle procedure organizzative e operative e delle regole interne adottate dall'azienda;

- garantire la correttezza dei rapporti con soggetti terzi (soggetti pubblici e privati) che intrattengono rapporti con l'azienda.

Secondo quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il Piano contiene una mappatura delle attività della Società, maggiormente esposte al rischio di corruzione, e la relativa previsione degli strumenti che si intende adottare per la gestione di siffatti rischi.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, attuativo della legge anticorruzione, il presente Piano contiene anche gli elementi fondamentali per l'applicazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della società, allegato al presente piano e di cui costituisce parte integrante.

1.4 – Destinatari del Piano

Destinatari del presente Piano sono: l'Amministratore Unico, il Direttore Generale; il Vice Direttore Generale, il Collegio Sindacale e, in generale, tutto il personale aziendale (personale direttivo, quadri e altri dipendenti), nonché i principali soggetti terzi di cui l'azienda si avvale nello svolgimento delle proprie attività (consulenti e collaboratori).

È fatto obbligo a tutti i soggetti sopra indicati di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

In attuazione di quanto indicato dalla Delibera ANAC n. 72 dell' 11 settembre 2013 e confermato dalla Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 il presente Piano viene comunicato annualmente alla Regione Puglia (in qualità di socio unico) ed è inoltre pubblicato sul sito istituzionale della società www.pugliasviluppo.eu nella sezione "Società trasparente".

Ai lavoratori è data comunicazione della redazione e aggiornamento del Piano, tramite pubblicazione sulla rete intranet nonché mediante segnalazione via e-mail aziendale, affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. Il presente Piano viene altresì

consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

1.5 - Entrata in vigore, validità ed aggiornamento del Piano

Il Piano di Prevenzione della Corruzione entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Amministratore Unico e ha validità triennale. Viene aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

L'aggiornamento annuale del Piano per la prevenzione della corruzione deve tenere conto:

1. di mutamenti o aggiornamenti della disciplina normativa in tema di prevenzione della corruzione, delle fattispecie penali rilevanti ai fini della materia in esame e del P.N.A.;
2. di mutamenti organizzativi e aziendali rilevanti ai fini dell'efficacia del Piano;
3. dell'esistenza di nuovi fattori di rischio non presi in considerazione nella precedente elaborazione del Piano;
4. di aggiornamenti sostanziali nelle misure predisposte per la prevenzione del rischio corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il Responsabile per la prevenzione della Corruzione può proporre delle modifiche al presente documento, qualora ritenga che alcune circostanze esterne o interne all'ente incidano sull'efficacia del Piano o ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il presente Piano è stato redatto per il triennio 2016-2018 prendendo in specifica considerazione:

- le modifiche organizzative intervenute nella struttura societaria di Puglia Sviluppo;

- le Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015);
- l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

2. STRUTTURE DI RIFERIMENTO

2.1 Responsabile per la prevenzione della corruzione

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno della Società sono attribuite al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e integrità.

In Puglia Sviluppo detto ruolo è stato attribuito al dott. Raffaele Bagnardi, nominato con determina dell'Amministratore Unico del 27/1/2014, che ha accettato l'incarico conferitogli a decorrere dal 24/2/2014.

Nel rispetto di quanto previsto dalla legge e dalla Circolare ANAC 1/2013, il Responsabile della prevenzione della corruzione:

1. definisce le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione e individua, previa proposta dei dirigenti delle aree interessate, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
2. verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dirigenti delle aree interessate, in ordine alle attività e ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
3. propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della società;
4. verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti;

5. monitora, d'intesa con i dirigenti delle aree a rischio reato e compatibilmente con l'organico aziendale, l'effettiva rotazione del personale ai fini dello svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
6. verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013;
7. cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno della società e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
8. segnala per fini disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare rilevanza;
9. informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
10. presenta all'organo amministrativo la relazione annuale;
11. riferisce all'organo amministrativo sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

Al Responsabile si applica il regime previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

Per rendere più efficiente, efficace e qualitativo il proprio operato e per poter programmare le attività da svolgere, onde attuare effettivamente le misure contenute nel Piano di Prevenzione della Corruzione, il Responsabile ha predisposto un "Documento Operativo e Programmatico Triennale per la valutazione e per l'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione" (soggetto ad aggiornamento annuale, come il Piano). Attraverso tale Documento, il Responsabile delinea i compiti derivanti dall'esercizio della sua funzione, con segnato riferimento sia alla verifica della corretta e corrente attuazione di tutte le misure prescritte dal Piano di Prevenzione della Corruzione, sia alle pertinenti azioni di impulso e controllo, rivolte, in modo diretto e indiretto, alle articolazioni funzionali e gerarchiche delle aree organizzative. Nel medesimo Documento è contenuto un programma operativo triennale delle attività inerenti al mandato ricevuto, che il Responsabile revisiona ed aggiorna, qualora necessario, a seguito della revisione del Piano di Prevenzione della Corruzione e del Piano triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Per il corretto esercizio delle proprie funzioni, il Responsabile della prevenzione della corruzione si riferisce all'Amministratore Unico, comunica con gli organismi di controllo interno e si avvale del supporto dei dirigenti e degli altri soggetti, come meglio specificato nel paragrafo seguente.

2.2 Struttura operativa di supporto

Al fine di garantire il necessario supporto operativo al Responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e del Piano triennale per la Trasparenza e l'Integrità, con Ordine di Servizio n. 2/2014 è stato stabilito, nella struttura organizzativa, un collegamento funzionale tra il Responsabile medesimo e talune risorse interne, chiamate, in qualità di referenti, a fornire specifici riscontri riguardo:

- al procurement generale,
- alla gestione e amministrazione del personale,
- ai rapporti societari,
- ai rapporti con la Pubblica Amministrazione,
- all'aggiornamento del sito web,
- all'applicazione del D.Lgs. 231/01, con specifica attenzione e sorveglianza agli aspetti relativi all'anticorruzione, alla trasparenza e alla integrità.

2.3 Dirigenti e Responsabili di area

Inoltre, il Responsabile si avvale costantemente della collaborazione di tutti i Dirigenti e Responsabili di area di Puglia Sviluppo, che assicurano, ciascuno per la propria competenza, i dovuti flussi informativi e garantiscono la correttezza e la correntezza delle procedure adottate e seguite.

Detti Dirigenti e Responsabili di area partecipano attivamente al processo di gestione del rischio e curano l'adozione delle misure gestionali atte a prevenire comportamenti corruttivi, propongono essi stessi le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza del Piano e del Codice Etico di comportamento, segnalando le eventuali violazioni.

2.4 Dipendenti

Più in generale, tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano, e segnalano, anche in ottemperanza alle regole comportamentali del Codice Etico della Società, eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti, con riferimento alle attività da essi svolte.

La mancata collaborazione con il Responsabile per la prevenzione della corruzione da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano, al pari della violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione, è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

L'attivazione della procedura disciplinare è di competenza del Vice Direttore Generale - che soprintende al funzionamento della struttura amministrativa ed è a capo della Funzione Amministrazione del personale; costui, così come previsto dal P.N.A.:

- svolge le azioni previste;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità;
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

3. IL CONTESTO OPERATIVO INTERNO ED ESTERNO

Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi la Società possa essere maggiormente esposta, vengono di seguito riportate alcune informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale e dell'organizzazione aziendale interna.

3.1 – Il contesto esterno

Per avere contezza del contesto esterno in cui opera Puglia Sviluppo, uno studio assai interessante a cui può riferirsi per comprendere il livello di esposizione del territorio in cui la società opera al rischio di infiltrazione del crimine organizzato e mafioso, è costituito dalla "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" relativa all'anno 2013, trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 25 febbraio 2015.

A proposito dell'attività criminosa nella Regione Puglia, la relazione rileva che "i numerosi gruppi malavitosi organizzati sono, prevalentemente, impegnati a controllare il proprio territorio con la gestione delle classiche attività nei settori estorsivi e del narcotraffico².

In particolare la relazione evidenzia la particolare "capacità d'impresa" del crimine organizzato, che utilizza il flusso di denaro non solo nei mercati illeciti ma anche nell'economia legale". Si registrano, infatti, "connivenze da parte delle organizzazioni criminali con colletti bianchi e professionisti, attivi nella gestione qualificata del denaro sporco attraverso investimenti, acquisti e creazioni di società e imprese" ed "azioni intimidatorie ai danni di amministratori pubblici che fanno ritenere che ci sia un tentativo di ingerenza della criminalità organizzata nell'attività della Pubblica Amministrazione"³.

Infine, tra gli altri aspetti, la relazione segnala come "accanto alle attività illecite tradizionali aspetti, emerge il frequente ricorso alla perpetrazione di truffe, finalizzate anche all'indebita concessione di erogazioni pubbliche"⁴.

3.2 - Il contesto interno: l'organizzazione aziendale

Nella disamina, invece, del contesto interno, si evidenzia quanto segue.

Puglia Sviluppo SpA, la cui precedente denominazione era Sviluppo Italia Puglia SpA, è una Società per azioni soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'unico socio Regione Puglia.

Fino al dicembre 2008 la Società era controllata dalla Invitalia - Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A., a sua volta soggetta alla direzione e coordinamento dell'unico azionista Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La cessione della partecipazione in favore della Regione Puglia è avvenuta in ossequio alle disposizioni della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007) e della Direttiva del Ministero dello Sviluppo Economico del 27/03/2007.

² V. pag. 481 della Relazione.

³ V. pag. 482 della Relazione.

⁴ V. pag. 483 della Relazione.

Il capitale sociale ammonta a € 3.499.540,88 diviso in n. 114.717 azioni, detenute tutte dall'unico socio Regione Puglia.

L'operatività della Società si colloca prioritariamente nel quadro normativo definito dagli articoli 2325 e seguenti del codice civile; trova applicazione la disciplina civilistica del socio unico e dell'assoggettamento all'altrui direzione e coordinamento, recepite nell'ambito dello statuto sociale.

La Società ha oggetto sociale esclusivo, potendo espletare le seguenti attività unicamente in favore, per conto e su richiesta del socio unico Regione Puglia:

- a. realizzazione di attività di interesse generale in favore della Regione Puglia;
- b. promozione, nel territorio della Regione Puglia, della nascita di nuove imprese e dello sviluppo delle imprese esistenti;
- c. sviluppo della domanda di innovazione e dei sistemi locali di impresa, anche nei settori agricolo, turistico e del commercio;
- d. progettualità dello sviluppo.

La Società è amministrata da un Amministratore Unico. Con deliberazione dell'Assemblea dell'azionista del 16 dicembre 2014, è stato nominato, per un triennio, l'avv. Sabino Persichella.

La conduzione delle attività operative e il coordinamento delle strutture aziendali è affidata al Direttore Generale, al quale di norma sono conferiti poteri decisionali e di rappresentanza per la gestione ordinaria della società.

Il Direttore Generale, per l'espletamento delle sue funzioni e per l'esercizio dei poteri delegatigli, si avvale del Vice Direttore Generale, anche con facoltà di subdelega.

L'assetto organizzativo della Società risponde alle esigenze dettate dallo Statuto sociale e garantisce adeguatamente la separazione dei compiti e delle responsabilità, specie in ordine al sistema dei controlli interni.

La Società svolge le attività relative al proprio oggetto sociale e, in particolare, opera in qualità di:

- organismo intermedio per l'attuazione dei regimi di aiuto;
- soggetto individuato dalla Regione Puglia, per la gestione degli strumenti di ingegneria finanziaria, regolati da appositi accordi di finanziamento.

La società si avvale della suddivisione organizzativa indicata nella Disposizione Organizzativa n. 1 del 28 ottobre 2015. Nello specifico,

Il Direttore Generale sovrintende al funzionamento della struttura operativa.

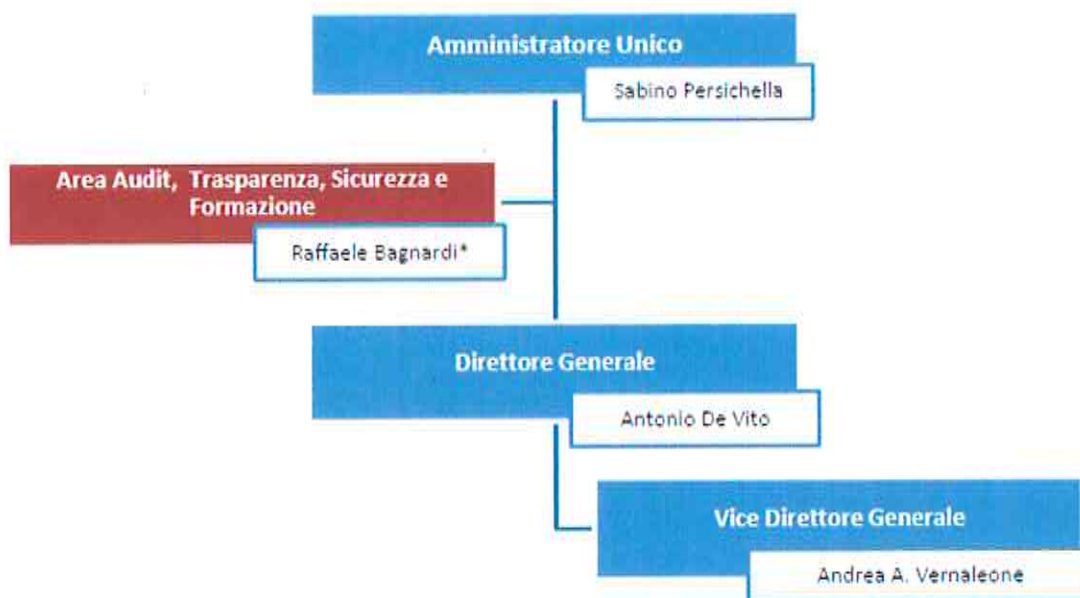
Il Vice Direttore Generale sovrintende al funzionamento della struttura amministrativa.

Al Vice Direttore Generale sono inoltre delegate le funzioni di gestione degli aiuti alle PMI nella forma del finanziamento del rischio.

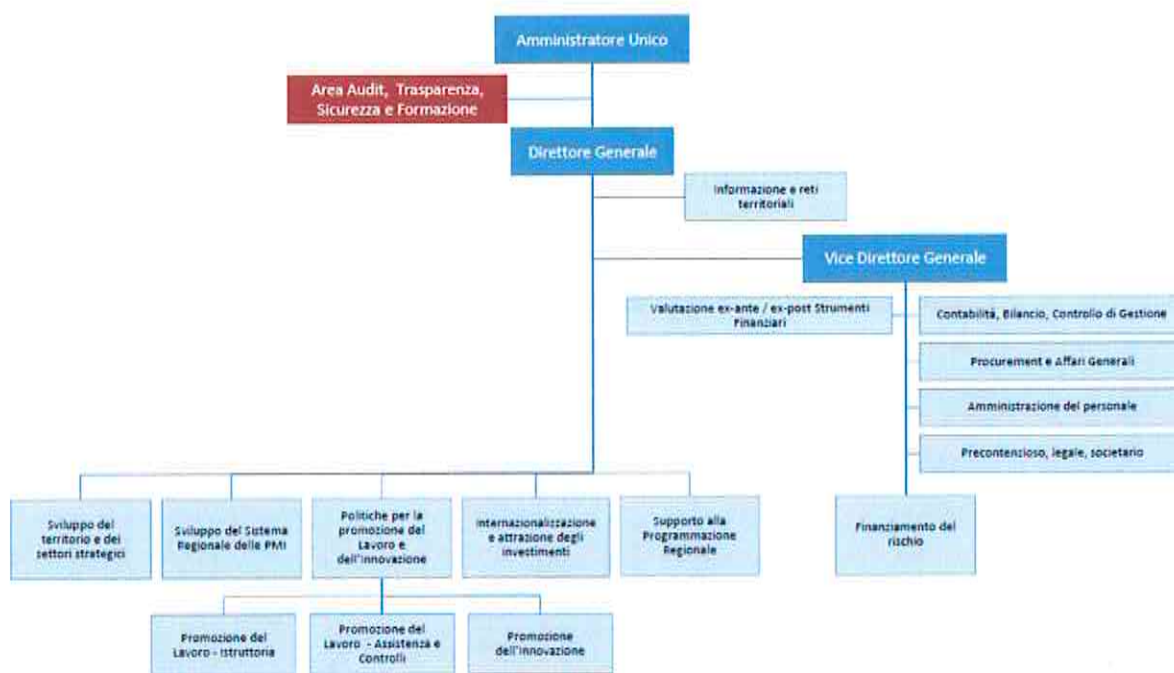
L'Area Audit, Trasparenza, Sicurezza e Formazione riferisce direttamente all'Amministratore Unico.

La struttura operativa è organizzata per commesse, secondo i criteri del project management.

Di seguito si riporta l'attuale Organigramma di Puglia Sviluppo:



ORGANIGRAMMA DI I LIVELLO



ORGANIGRAMMA DI II LIVELLO

4 – ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

Ai fini della redazione di questo Piano, Puglia Sviluppo, con un processo articolato in più fasi, ha implementato un sistema di analisi e gestione dei rischi, attraverso il coinvolgimento di tutti i dirigenti delle aree aziendali, coordinati dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

In osservanza a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A. (con specifico riguardo, anche alle integrazioni suggerite con l'Aggiornamento 2015 al PNA), dapprima è stato preso in esame il contesto esterno ed interno in cui la Società è destinata ad operare, secondo i criteri esposti nel capitolo precedente e, poi, è stata seguita la seguente metodologia operativa per l'analisi e gestione del rischio, distinta in tre fasi.

1. In primo luogo, si è proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi potenzialmente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo. Le aree di rischio comprendono tanto quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 e riprodotte nell'Allegato 2 al P.N.A. (così come integrate con l'Aggiornamento 2015 al PNA), quanto quelle specificamente connesse alle attività istituzionali della Società.

La mappatura delle aree e dei processi a rischio di corruzione è stata ottenuta integrando la mappatura, già contenuta nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Puglia Sviluppo, con i processi e le aree a rischio di commissione dei reati previsti dalla L.190/2012.

2. Completata l'attività di identificazione e mappatura dei rischi, si è proceduto successivamente alla valutazione dei rischi. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree aziendali maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di prevenzione e controllo del rischio oltre a quelle già poste in essere.

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio - seguendo la metodologia prevista nell'Allegato 5 del P.N.A. - per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si

possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente ed è stato analizzato l'impatto che tali comportamenti potrebbero produrre internamente all'azienda, ma pure nei confronti di terzi, con cui la società ha rapporti. La combinazione tra la probabilità e l'impatto ha permesso di definire il livello di esposizione al rischio per ciascuna attività.

3. L'ultima fase espletata riguarda il trattamento del rischio: con riferimento ai rischi individuati per ciascun processo sono stati evidenziati le modalità più idonee a prevenire detti rischi, attraverso l'accertamento dell'efficacia delle misure di prevenzione e controllo già adottate dalla Società e l'individuazione di quelle misure specifiche che se realizzate e correttamente programmate, consentirebbero una sostanziale mitigazione dei rischi .

Le risultanze delle attività svolte per dare attuazione alle fasi sopra descritte sono riportate nella TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE allegata a questo Piano.

4.1. Individuazione delle aree e mappatura dei processi

Ai fini dell'analisi e gestione del rischio, per "Aree a rischio corruzione" si intendono quegli aggregati di attività che si valutano maggiormente esposte al rischio corruzione. Le "Aree a rischio corruzione", secondo la modifica apportata al PNA dalla determinazione ANAC n. 12 del 2015, si distinguono in "generali", in quanto riscontrabili in tutti gli enti , e "specifiche", in quanto aree che i singoli enti individuano, in base sia alle attività specificamente svolte, sia alle peculiarità dell'organizzazione aziendale.

Le aree a rischio corruzione "generali" riconducibili alla realtà aziendale di Puglia Sviluppo, secondo il profilo dettagliato nel paragrafo 3.2. sono le seguenti:

- Area Acquisizione e progressione del personale (riferita alle attività legate al reclutamento del personale ed alla gestione del contratto lavorativo);
- Area Affidamento di lavori, servizi e forniture (riferita alle attività di selezione e gestione degli acquisti - affidamento di lavori, servizi e forniture - e conseguente gestione degli adempimenti prescritti dal Codice degli Appalti);

- Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (riferita alle attività svolte per la gestione degli interventi agevolativi in favore dei soggetti richiedenti);
- Area gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (riferita alla gestione del patrimonio immobiliare);
- Area Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni (riferita ai rapporti che Puglia Sviluppo detiene con Pubbliche Amministrazioni e Autorità di controllo, nell'esercizio delle attività organizzative ed istituzionali);
- Area incarichi e nomine (riferita alle attività svolte in sede di conferimento di incarichi professionali a consulenti, legali ed esperti);
- Area affari legali e contenzioso (riferita alle attività propedeutiche alla gestione della contenzioso giudiziale e stragiudiziale).

L'area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (riferita ad attività legata al rilascio ad es. di: concessioni, autorizzazioni, licenze, abilitazioni) non risulta applicabile alle attività di Puglia Sviluppo.

E' stata inoltre individuata un'area a rischio corruzione "specificata", in quanto legata all'attività operativa di Puglia Sviluppo:

- Area Rapporti diretti con l'Ente Regione (riferita ai rapporti specifici con la Regione Puglia, in quanto socio unico, legati, in particolare, all'affidamento delle commesse regionali ed alla gestione delle commesse affidate nel rispetto degli accordi e delle convenzioni con l'Ente Regione).

Conclusa l'individuazione delle aree a rischio, si è proceduto alla mappatura dei processi aziendali, riconducibili alle aree a rischio corruzione, generali e specifiche, e dei sottoprocessi, intesi come dettaglio delle attività di cui si compone il processo aziendale esaminato.

4.2. Analisi e valutazione dei rischi

Considerata l'ampia definizione di "corruzione" contenuta nel PNA, gli eventi che possono comportare dei rischi sono tutti quelli idonei a compromettere da un lato il corretto andamento dei rapporti con la Pubblica Amministrazione con cui la Società si trova ad interagire, dall'altro a distrarre l'attività di interesse pubblico svolta, in particolare, per conto dell'Ente Regione, per favorire interessi particolari.

Nell'individuazione dei possibili eventi corruttivi e nella realizzazione dell'analisi dei rischi, per l'anno corrente sono stati presi in considerazione gli eventi illeciti potenzialmente realizzabili per i processi individuati, utilizzando i criteri di analisi già adottati in sede di accertamento dei potenziali rischi di commissione dei reati presupposto ai sensi del D.lgs. 231/2001.

A partire dal prossimo anno, potranno essere utilizzati ulteriori strumenti di analisi, quali ad es.:

1. Segnalazioni di casi di cattiva amministrazione pervenute direttamente al RPC in attuazione della procedura di segnalazione illeciti;
2. Segnalazioni di casi di illeciti perpetrati nei confronti della PA, pervenute all'OdV in relazione alle competenze affidate a suddetto Organo e trasmesse dall'OdV al RPC nell'ambito dei flussi informativi tra gli Organi;
3. Approfondimenti emersi in sede di monitoraggio del RPC, derivanti dai flussi inviati dai referenti anticorruzione, dai dirigenti e dai responsabili di area che operano sui singoli processi;
4. Monitoraggio annuale su eventuali procedimenti disciplinari, in particolare per violazioni al Codice di comportamento.

L'analisi dei rischi, effettuata per ogni processo mappato, mira ad individuare quali eventi rischiosi possano interessare il tipo di processo analizzato e a valutare il livello di esposizione del processo amministrativo al rischio corruzione.

L'analisi e la valutazione dei rischi – realizzate prendendo in esame i criteri indicati nell'allegato 5 del PNA - sono contenute nella TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE allegata a questo Piano.

Per la valutazione dei rischi è stata presa in considerazione da un lato la **Probabilità (P)** che un illecito possa essere commesso **mitigata dalla Copertura (C)** delle procedure in essere (implementate anche dal Modello di Organizzazione Gestione e Controllo e finalizzate a mitigare il rischio che tali fattispecie si realizzino), dall'altro la gravità degli effetti che tali illeciti possono provocare **Gravità (Impatto/Danno) (G)**.

Il fattore "Probabilità P" (al netto della Copertura), con valore assegnato da 1 a 4, è stato valorizzato in base alla presenza degli elementi individuati quali: discrezionalità del processo a rischio analizzato, effetti del processo all'esterno della società, complessità del processo, impatto economico del processo, in termini di rilevanza interna/esterna, frazionabilità del processo, esistenza di linee guida di indirizzo, procedure, regole, protocolli e controlli, ecc...), diretti a mitigare i rischi connessi alla concretizzazione dei reati.

Al fattore "Gravità (Impatto/Danno) G" è stato assegnato un valore crescente da 1 a 4, in base alla maggiore o minore "sensibilità" del processo in esame, alla frequenza di esecuzione e alle considerazioni emerse rispetto alle responsabilità coinvolte. Gli elementi individuati riguardano, pertanto: l'impatto organizzativo del processo esaminato, l'impatto economico, l'impatto reputazionale, l'impatto organizzativo e sull'immagine aziendale.

Tutto ciò in considerazione del fatto che la Società mira sempre a presidiare l'accadimento di qualsiasi fatto illecito contemplato nel D.Lgs 231/2001 per prevenire ogni tipologia di ricaduta in termini di immagine o di danno economico finanziario.

La classificazione del rischio è quindi il risultato della moltiplicazione tra i fattori Probabilità (mitigata dalla Copertura) (P) "e Gravità (Impatto/Danno) (G).

La valorizzazione del Rischio complessivo riferito a ciascun area in esame è stata individuata, pertanto, sulla base:

- della probabilità che lo stesso si realizzi;

- degli impatti che questo potenzialmente può produrre, in termini economici, organizzativi e reputazionali, prendendo anche in esame i controlli attualmente vigenti.

L'analisi è stata quindi condotta secondo il seguente modello:

Matrice per la classificazione del Rischio

G (Gravità) Impatto/Danno	Probabilità (mitigata dalla <i>As Is</i> = Copertura) P			
	1	2	3	4
1	1	2	3	4
2	2	4	6	8
3	3	6	9	12
4	4	8	12	16

I valori individuati con colore verde (da 1 a 2) indicano un rischio trascurabile, quelli evidenziati in giallo (3 e 4) rischio basso, quelli in arancio rischio medio (6 e 8) e quelli con colore rosso (9, 12 e 16) rischio alto.

Classificazione del Rischio

Livello di Rischio	Definizione del Rischio rilevato	Danno – Impatto	Sigla
1 - 2	Trascurabile - Improbabile	Poco dannoso	T
3 - 4	Basso - Poco probabile	moderatamente dannoso	B
6 - 8	Medio - Probabile	Dannoso	M
9 - 12 - 16	Alto - Effettivo	Molto dannoso	A

La classificazione in fasce di gravità sopra riportata (Rischio: Trascurabile, Basso, Medio, Alto) consente di individuare congruentemente le priorità di attuazione delle azioni stesse e quindi le aree e i processi nei quali è necessario intervenire per mitigare/eliminare il rischio.

4.3. Trattamento dei rischi

Il trattamento dei rischi consiste nell'individuazione delle misure da mettere in campo per eliminare o almeno ridurre i rischi rilevati.

Le misure di prevenzione si dividono, in base a quanto indicato nell'aggiornamento 2015 del PNA (di cui alla determinazione ANAC n. 12 del 2015), nelle seguenti categorie fondamentali:

- a) generali: sono quelle, obbligatorie o meno per legge, che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intera organizzazione dell'ente;
- b) specifiche: sono quelle che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici propri dell'ente.

Nel capitolo seguente sono analizzate nello specifico, le misure generali (obbligatorie e non) già implementate dalla società o, ancora, in corso di implementazione.

Le misure (generali o specifiche) di contrasto ai singoli rischi individuati, previste per il trattamento del rischio, sono riportate nella TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE allegata a questo Piano.

Con riferimento alle misure ancora da implementare – nella tabella anzidetta - vengono indicati nello specifico:

- i tempi previsti per la realizzazione ciascuna misura indicata;
- la funzione competente per l'attuazione della misura.

5 - MISURE GENERALI IMPLEMENTATE O IN CORSO DI IMPLEMENTAZIONE

Nei paragrafi che seguono vengono richiamate le misure generali e specifiche singolarmente associate ai processi e sottoprocessi a rischio corruzione (par. 5.1) ed indicate

nel dettaglio le misure obbligatorie adottate dalla società in attuazione delle prescrizioni di legge (par. 5.2 e ss.).

5.1 Rinvio alla tabella delle aree a rischio corruzione

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, la Società adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Come già emerso, le singole misure di prevenzione già realizzate (aventi sia natura generale che specifica) e le misure ancora da implementare (di natura specifica) nei processi maggiormente esposti sono dettagliatamente elencate nella allegata TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE.

5.2 Obblighi di informazione

I Direttori/Responsabili, ciascuno per le aree di propria competenza e i sopra indicati referenti, che operano a supporto delle precipue attività, informano tempestivamente il Responsabile per la prevenzione della corruzione di qualsiasi anomalia accertata, che comporti la mancata attuazione del Piano. L'informazione può essere resa anche direttamente dai dipendenti, che siano venuti a conoscenza di comportamenti anomali, tenuti in violazione del Piano.

Il Responsabile può prendere in considerazione pure segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni, anche anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

E' stata attivata una casella e-mail specifica del Responsabile per la prevenzione della corruzione anticorruzione.pugliasviluppo@pec.rupar.puglia.it, alla quale si possono fare pervenire comunicazioni istituzionali (flussi informativi in occasione delle attività di monitoraggio del Responsabile o comunicazioni periodiche dai Dirigenti e/o dai referenti per la formulazione delle relazione annuale del Responsabile) o segnalazioni e comunicazioni inerenti la materia.

5.3 Formazione del personale

Su indicazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e in relazione al grado di rischio particolare, vengono individuati i dipendenti da inserire nei programmi di formazione/addestramento in materia di prevenzione della corruzione. I percorsi di formazione/addestramento di livello generale e i percorsi di formazione/addestramento di livello specifico, si svolgono anche in linea con le iniziative e con i programmi proposti dalla Regione Puglia.

Nel corso del 2015 sono state realizzate alcune giornate di informazione/comunicazione, in tema di prevenzione della corruzione e in tema di trasparenza, con le modalità previste, in tema di formazione e addestramento del personale, dal "Documento operativo e programmatico triennale 2015/2017". La formazione è stata coordinata dal RPC. Lo stesso RPC ha svolto consulenza e docenza; hanno svolto consulenza e docenza anche i Dirigenti e i Project Manager. La formazione è stata organizzata per Aree operative, per Gruppi di lavoro.

L'ultima sessione di aggiornamento annuale si è tenuta a dicembre 2015, nel corso di un incontro assembleare per la formazione del personale.

5.4 Codice Etico e di comportamento

La Società dispone di un Codice Etico e di comportamento, allegato al Modello D.lgs. 231/01 aggiornato a ottobre 2014 (ed ora in corso di revisione), che si rivolge non solo ai lavoratori, ma anche ai consulenti e ai collaboratori della società. Detto Codice è pubblicato sul sito istituzionale della società www.pugliasviluppo.eu, oltre che nella sezione intranet riservata ai dipendenti.

Il Codice etico e di comportamento della Società è stato elaborato prendendo in considerazione, per quanto applicabile alla fattispecie di Puglia Sviluppo, l'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 6 novembre 2012, n. 190 (DPR 16 aprile 2013, n. 62) e la disciplina del Codice di

comportamento per i dipendenti della Regione Puglia, segnatamente in merito ai doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta.

Al Codice etico e di comportamento si fa integrale rinvio, ai fini dell'applicazione delle regole stabilite, per prevenire la commissione di atteggiamenti corruttivi e, più in generale, di illeciti che tutto il personale aziendale di Puglia Sviluppo è tenuto a rispettare.

5.5 Obblighi di trasparenza

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, come anche delle società di diritto privato sotto il controllo pubblico, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sull'operato degli enti che svolgono – a vario titolo – attività istituzionali.

Le regole operative decise da Puglia Sviluppo in attuazione degli obblighi di trasparenza, dettati dal d.lgs. 33/2013, sono descritte nel Piano per la trasparenza e l'integrità, allegato al presente piano, a cui si fa integrale rinvio.

5.6 Sistema disciplinare

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, adottato da Puglia Sviluppo, prevede un adeguato sistema disciplinare, idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello stesso e nel Codice Etico .

Dal momento che le prescrizioni previste nel Modello Organizzativo e nel Codice Etico riguardano – nella sezione dedicata ai reati contro la PA - anche gli illeciti di natura corruttiva oggetto del presente Piano, il sopra richiamato sistema disciplinare si intende applicabile, in via estensiva, anche ai casi di violazione del presente Piano, nonché di accertamento di comportamenti illeciti, di natura corruttiva, che possono determinare l'avvio di procedimenti disciplinari da parte dell'Ufficio competente.

Ai procedimenti disciplinari saranno applicate le garanzie previste dal Codice Civile, dallo Statuto dei Lavoratori (Legge 300/70) e dalle specifiche disposizioni dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro di riferimento.

5.7 Tutela del dipendente che effettua le segnalazioni

La Società tutela i dipendenti che denunciano all'autorità giudiziaria ovvero riferiscono al proprio superiore gerarchico o al Responsabile per la prevenzione della corruzione condotte illecite, di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

In sede di procedimento disciplinare avviato a seguito della segnalazione, la Società si impegna a non rivelare l'identità del segnalante, senza il suo consenso. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Nessun dipendente che abbia segnalato comportamenti anomali o fenomeni corruttivi, avvenuti in violazione del Piano e delle prescrizioni normative può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

La Società ha adottato, in proposito, una specifica procedura di segnalazione di eventuali trasgressioni, illeciti e reati - disciplinata nel "Documento operativo e programmatico triennale 2015/2017" - della quale tutto il personale è stato idoneamente informato; attualmente la procedura è pubblicata anche sul sito web, nella sezione "Società trasparente".

5.8 Disposizioni in merito alla rotazione del personale

In relazione ai processi a maggiore rischio di corruzione, indicati nella allegata TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE, la Società dispone che, con cadenza periodica triennale, sia attivato un sistema di rotazione del personale impegnato sulle commesse affidate a Puglia Sviluppo. Il dirigente competente, valuta, con il supporto del Responsabile dell'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione,

le modalità concrete di rotazione del personale coinvolto nei processi operativi, a maggior rischio di corruzione. Nei casi in cui si proceda all'applicazione del principio di rotazione si provvede a dare adeguata informazione alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

La rotazione deve essere attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico della società e in considerazione della competenza professionale del personale. In prima istanza, per l'anno 2014, il principio della rotazione del personale, di massima, ha già trovato sistematizzazione nel "Modello Organizzativo", rev. 02, del 9 ottobre 2014 e nella successiva "Comunicazione Organizzativa" n. 01 del 14 novembre 2014, che ha definito gli assetti strutturali della nuova organizzazione interna. In ossequio al principio della distinzione delle competenze e delle responsabilità, poi, un'ulteriore rotazione del personale è stata effettuata, con la Disposizione organizzativa del 28 ottobre 2015. Ai Dirigenti, secondo un nuovo e diverso modello organizzativo, sono state rispettivamente e separatamente assegnate la Struttura dei controlli, la Struttura operativa e la Struttura Amministrativa. Gli uffici di Struttura sono stati ricomposti per funzioni e competenze definite.

5.9 Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n. 39 del 2013

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, in collaborazione con l'Area aziendale interessata e con i Direttori/Responsabili competenti al conferimento degli incarichi dirigenziali, verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dei dirigenti della Società, ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa dall'interessato e allegata all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale della società.

Il Responsabile dell'attuazione del piano di prevenzione della corruzione verifica periodicamente la sussistenza di situazioni di incompatibilità, contesta all'interessato l'in-

compatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.

Nel rispetto dell'obbligo di aggiornamento annuale, per l'anno 2015, è stato richiesto all'Organo Amministrativo, al Direttore Generale ed ai Dirigenti di riformulare la dichiarazione circa l'insussistenza di condizioni di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n. 39 del 2013; è stato, inoltre, richiesto di dichiarare di non incorrere nei divieti di cui al combinato disposto degli artt. 21 del D.lgs. n. 39/2013 e s.m.i. e art. 53 comma 16 ter del D.lgs. n. 165/2001 e s.m.i. e, pertanto,

- in caso di provenienza diretta da una pubblica amministrazione, di non aver esercitato negli ultimi tre anni di servizio presso la pubblica amministrazione poteri autoritativi o negoziali che abbiano coinvolto Puglia Sviluppo S.p.A., oppure
- che siano decorsi tre anni dalla cessazione del rapporto con la pubblica amministrazione nel caso in cui, negli ultimi tre anni di servizio presso detta pubblica amministrazione abbia esercitato poteri autoritativi o negoziali che abbiano coinvolto Puglia Sviluppo S.p.A.

5.10 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Nei contratti di assunzione del personale di Puglia Sviluppo è stata introdotta una clausola, recante il divieto di prestare attività lavorativa, dopo la risoluzione del rapporto di lavoro, sia a titolo di rapporto subordinato sia a titolo di rapporto autonomo, per i datori destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente cessato. Detto divieto deve durare per i tre anni successivi alla risoluzione del rapporto di lavoro con Puglia Sviluppo.

Tale prescrizione è stata, inoltre, prevista anche per gli Organi di vertice della Società e riportata all'interno della dichiarazione circa l'insussistenza di condizioni di inconferibilità e incompatibilità di cui al d.lgs n. 39 del 2013.

Altresì, Puglia Sviluppo ha inserito all'interno dello schema di Patto di integrità - di cui si dirà meglio nel paragrafo 5.12 - la richiesta di una dichiarazione, da cui si evinca che l'altera parte non ha concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo né ha at-

tribuito incarichi a ex dipendenti, ex dirigenti, ex direttori e ex amministratori di Puglia Sviluppo (che abbiano cessato del rapporto con Puglia Sviluppo S.p.A. da meno di tre anni) che, nel corso dell'attività lavorativa prestata per Puglia Sviluppo, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali in favore dell'operatore economico.

5.11 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il Responsabile dell'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, in collaborazione con l'Area interessata e con i Direttori/Responsabili, competenti all'adozione degli atti formali, verifica l'insussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti della Società o a soggetti anche esterni, a cui s'intende conferire l'incarico di membro di commissioni per concorsi o gare e l'assenza di condizioni di incompatibilità o conflitti di interesse ai fini dalla partecipazione alla Commissione giudicatrice del concorso o della gara .

L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013.

5.12 Adozione del Patto d'integrità nella documentazione di gara

La Società ha adottato uno schema di Patto di Integrità - che viene allegato alla documentazione di gara e deve essere sottoscritto dai partecipanti - con segnato riguardo agli appalti di servizi, ai contratti di forniture e all'affidamento di lavori, che ha lo scopo di regolamentare i comportamenti degli operatori economici, che prendono parte alle procedure di gara e del personale della Società quale Stazione Appaltante.

6 – MONITORAGGIO, VERIFICHE E RIESAME DEL PIANO**6.1 Attività di monitoraggio**

Il monitoraggio sull'efficacia e sul rispetto del presente Piano è condotto con cadenza semestrale dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e viene svolto con il supporto dei referenti funzionali e dei Dirigenti/Responsabili, ciascuno per le proprie competenze. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'individuazione di nuovi processi o procedure rilevanti ai fini della prevenzione di comportamenti e reati corruttivi;
3. la verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione, pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al Responsabile per la prevenzione della corruzione da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

Qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione riferisce all'Amministratore Unico sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate, se necessario, alla scadenza del semestre e, in ogni caso, entro la fine di ciascun anno.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile trasmette all'organo amministrativo una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale della Società.

La relazione presentata per l'anno 2015 è allegata al presente Piano.

6.2 Programma operativo e azioni conseguenti all'adozione del Piano

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione ha poteri ispettivi e di controllo, che si sostanziano prevalentemente nella richiesta, nella acquisizione e nella valutazione di notizie, informazioni, atti e documenti precipui.

Il Responsabile accerta la corretta attuazione di tutte le misure prescritte dal Piano di Prevenzione della Corruzione e svolge attività di impulso, su determinati aspetti ritenuti più critici e per specifiche azioni da realizzare.

Per lo svolgimento delle attività assegnate, il Responsabile si attiene, alla programmazione contenuta nel Documento Operativo e Programmatico Triennale, per la valutazione e per l'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione (aggiornato annualmente).

7 - ADEGUAMENTO DEL PIANO E CLAUSOLA DI RINVIO

Come già ricordato, il presente Piano può subire modifiche e integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso, il Piano è aggiornato con cadenza annuale e ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Società. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e approvate dall'organo amministrativo.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale della Società nella sezione "Società trasparente", nonché mediante segnalazione via e-mail aziendale a ciascun dipendente.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, quanto sancito dalla legge n. 190 del 2012, dal d.lgs. n. 33 del 2013 e dal d.lgs. n. 39 del 2013.

8 - ALLEGATI

Allegato 1 : Tabella riepilogativa delle aree a rischio corruzione;

Allegato 2: Relazione annuale del Responsabile per la prevenzione della corruzione ai sensi dell'art.1 comma 4 della Legge 190/2012 – anno 2015;

Allegato 3: Piano per la trasparenza e l'integrità aggiornamento 2016 – 2018.